

PIERO CAMERONE

"Ci vuole un cuore grande per vedersi crescere"

(di Davide Tabor)

Ho conosciuto Piero Camerone lo scorso anno a Torino, alla "Scuola Internazionale Capi Reparto" di cui è direttore. Di lui mi ha colpito il modo di stare con le persone, di trasformare ogni lezione in una ribalta, dove l'argomento teorico si trasforma in dialogo partecipato per dar vita ad una singolare quanto efficace esperienza formativa.



Autore del manuale "Metodologie di Storytelling Responsabile", edito da PA Publisher; cantautore in "Ritratti Rubati" e "Souvenir", album prodotti da Massimo Visentin per SFR Studio 80; dal 2017 autore e interprete dello spettacolo di teatro canzone "Legno Storto – La diversità come valore", distribuito da In-Progress S.r.l.

L'ultimo lavoro è "**Porto Bellardi - Narrazioni 2015-2017**", pubblicato da *Il Diamante*.

Piero Camerone, una prima curiosità: perché ha scelto di intitolare il libro "Porto Bellardi"?

Intanto mi è sembrato un buon titolo, abbastanza enigmatico, perchè Porto Bellardi non esiste, è una fantasia letteraria, ma allo stesso tempo per me è la conclusione vera di un viaggio: un viaggio di parole.

Di cosa trattano le narrazioni del libro?

Credo che spiegare le narrazioni sia una contraddizione. Questo perché quando spieghi la narrazione sostituisci il ragionamento al racconto.

Invece la narrazione è tale proprio perché utilizza il pensiero narrativo per comunicare attraverso le storie. Se poi ci riferiamo al genere di scrittura, utilizzo la tecnica delle narrazioni istantanee.

Qual è la concezione che sta alla base di questo genere?

Il raccontare di se' è faccenda adulta, un compito che, per la sua attitudine ad esprimere il vissuto personale dell'esperienza, diventa momento di cura e di apprendimento. Questa è la funzione principale.

Prendersi cura vuole dire comprendere che l'affrontare con la scrittura le nostre ragioni significa rinnovarsi, e che ricostruire cosa abbiamo fatto non è opera nostalgica, melanconica, ma propensione a continuare a vivere, a crescere, svelando, tra l'altro, quali aspetti di noi hanno influito maggiormente nel bene e nel male su decisioni e comportamenti.

Quindi è una scrittura che guarda al passato?

Se non ci chiediamo il senso e il significato dell'esperienza passata ci limitiamo a lasciare scorrere i giorni, disperdendo quella consapevolezza che ci apre all'adulità e al suo divenire sempre

possibile, ad ogni età.

Scrivere di sé con la narrazione istantanea è questo: essere presenti nel divenire, con la passione di vederci agire nelle situazioni, venendo a patti con noi stessi, senza giudicarci troppo, per riscoprirci sempre appassionati dalle possibilità che la vita offre, momento per momento. E questo avviene nell'immediatezza del momento attraverso una forma di scrittura che è gioco semantico, provocazione linguistica, appunto estemporaneo e riflessione nel qui ed ora.

Gli Aymara sono un esempio: l'unica popolazione al mondo che indica il presente con il dito rivolto in avanti, mentre il futuro è qualcosa che sta dietro, dove noi indichiamo il passato.

Mettere davanti agli occhi il passato significa che esso è rappresentato come qualcosa che si vede, si conosce, o è almeno conoscibile; mentre il futuro è invisibile, incognito, indefinito.

Questa concezione del passato elimina la malinconia che spesso accompagna il gesto del ricordo, dell'evocazione, del rimembrare. Diventiamo consapevoli che la scrittura di sé, dei propri vissuti, è strumento di apprendimento quando si capisce che pensare alla vita che abbiamo vissuto vuol dire viverla di nuovo nella prospettiva del qui ed ora, ma vedendo le cose da un punto di vista rinnovato. Così succede che si può imparare altro di noi. Inoltre questo allarga la mappa del mondo in cui viviamo oggi, accrescendo la nostra consapevolezza.

La narrazione istantanea autobiografica è dunque una tecnica di autoapprendimento prima ancora di essere un gesto letterario?

Per me l'ambizione letteraria è una motivazione secondaria, e questo perché il fine, lo scopo principale della narrazione istantanea non è tanto la scrittura quanto la volontà di confrontarsi attraverso la parola scritta con la propria esperienza, per ricercare nuove possibilità di comprensione che diversamente sarebbero precluse o limitate.

Raccontare ciò che abbiamo vissuto, ciò che conosciamo direttamente, può insegnarci davvero qualcosa, perché nelle storie, che poco alla volta emergono dall'oblio come un collage, si ascolta la "Voce" delle nostre emozioni autentiche, liberate dalla mediazione della pura razionalità.

Tra l'altro è un riascoltarsi che può rendere visibili alcuni dettagli sfuggiti alla consapevolezza del tempo dell'azione, in quanto distolti dalle emozioni e dalle contingenze del momento.

La narrazione istantanea mette al centro l'esperienza personale: quale valore può avere per il lettore, per gli altri?

Il raccontare è per sua natura un gesto di incontro. Si scrive sempre a qualcuno o per qualcuno: possiamo confrontarci con noi stessi o rivolgerci agli altri, ma la scrittura, il rapporto con la parola non può essere un solipsismo senza risonanza relazionale.

Come dice Marco Dallari, "le parole credono di descrivere il mondo, ma in realtà lo creano, lo inventano". Credo che la narrazione istantanea di sé sia un atto di responsabilità che condivide l'essere al mondo di tutti gli altri. Ed è in questa assunzione di responsabilità che sta la sfida di dare un nome alle cose. Nominare la vita è una opportunità di crescita per tutti. Se non sappiamo nominare le situazioni, le relazioni, le emozioni, siamo esposti ad essere travolti da ciò che non conosciamo. Questa ricerca della responsabilità, dei suoi percorsi, delle contraddizioni, sino a ricomprendere il confronto con le domande più scomode della vita, è responsabilità di vivere il proprio tempo con gli altri. Non è possibile nascondersi. Nel teatro esistenziale si coesiste con gli altri definendo, lo si voglia o meno, la cultura del nostro tempo, la cultura dei giorni quotidiani, dove dobbiamo coesistere come un insieme di tasselli e cercare di essere e cercare di fare.